

L'intervista

Paolo Biglioli, luminaire della cardiocirurgia: in corsia ognuno deve assumersi le sue responsabilità

“Troppe tensioni, l'errore è in agguato ma i medici trovino la forza di decidere”



MICHELE BOCCI

UN MEDICO responsabile che abbia in mano il reparto e prenda le decisioni, procedure da seguire e migliorare costantemente, meno tensione fuori dall'ospedale, nella società. Paolo Biglioli, ordinario di cardiocirurgia e direttore scientifico dell'istituto cardiologico **Monzino** di Milano, osserva i fatti avvenuti in queste settimane negli ospedali italiani, da Nord a Sud, e si preoccupa per quello che sta passando l'Italia.

Perché?

«Nel nostro paese in questo momento tutti discutono di tutto, basta guardare il Parlamento. Se cala la sicurezza negli ospedali è perché c'è sbandamento nella testa delle persone fuori. Se la gente non è serena non lo è nemmeno il medico. E

rischia di più di sbagliare».

E come si evitano gli errori?

«Le decisioni medico chirurgiche, quelle grandi come quelle piccole, devono essere sempre prese sotto la responsabilità di qualcuno. Ovviamente prima di tutto il primario, a seguire tutti gli altri, come gli aiuti o il medico di turno. Chi è responsabile dice cosa fare ai colleghi, al resto del personale ma anche ai parenti dei pazienti. La sua è l'ultima parola. Sta tutto al suo

buon senso e alla sua preparazione».

Anche il primario però può sbagliare.

«Nelle sale operatorie ci sono una serie di controlli e procedure da seguire per ridurre al minimo gli errori e conta molto l'équipe. Quando operi non sei da solo, i colleghi che hai intorno fanno da controllori e controllati. Anche gli specializzandi devono avere un ruolo, perché è necessario che imparino. Detto questo, la gente non deve confonderci con gli stregoni, non siamo infallibili, ci sono degli eventi inevitabili».

Cosa pensa dei fatti avvenuti in questi giorni?

«È necessario che la magistratura vada caso per caso a vedere bene cosa è successo. Abbiamo avuto la dimostrazione che non è una questione geografica. L'ho sempre detto, ci sono realtà eccellenti al Sud e scarse al Nord. La cosa fondamentale è che i medici non si accontentino mai del loro lavoro e di quello che gli mette a disposizione la loro struttura. Devono chiedere personale, strumentazione. La sicurezza ha un costo enorme».

Non è che il sistema diventa meno sicuro perché mancano i soldi?

«Direi di no. E poi c'è ancora un sacco di denaro che viene sprecato e che si può recuperare. Il problema in questo periodo è la tensione della gente. Ma non dimentichiamo mai che il nostro è un buon sistema sanitario, l'unico al mondo che cura tutti gratuitamente».

“

Non siamo infallibili però il nostro resta un buon sistema sanitario, l'unico al mondo che cura tutti gratuitamente

”

IN CATTEDRA

Sopra,
il cardio
chirurgo
Paolo Biglioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

